Gli aerostati di Amélie Nothomb

29° romanzo della famosa scrittrice belga pubblicato in Italia dalla Voland

Amélie Nothomb è una scrittrice belga figlia di un diplomatico e ha vissuto per lunghi periodi in Giappone, Cina, Stati Uniti e Bangladesh.
Per sua scelta scrive e pubblica un libro all'anno, alle fine di agosto, ed è tradotta e pubblicata in Italia dalla casa editrice romana **Voland** con la traduzione di Federica Di Lella.

Gli aerostati è il suo 29° romanzo pubblicato a febbraio del 2021. È l'incontro tra una giovane studentessa di filologia, Ange e il sedicenne Pie, dislessico, appassionato di matematica, di armi e di aerostati e figlio unico di una coppia di genitori disfunzionali: il padre presente fino all'inverosimile e la madre anaffettiva e collezionista di porcellane su internet.

Amélie
NOTHOMB
Gli aerostati
traduzione di Federica Di Lella
Voland
COLLANA AMAZZONI

Tutto ha inizio con Ange che accetta l'annuncio del padre di Pie che cerca qualcuno che possa aiutare e sostenere il figlio con le lezioni di letteratura. Da questo avvenimento si snoda l'intero romanzo, breve per numero di pagine, ma intenso e carico di inquietudine per il dialogo serrato e significativo tra i diversi personaggi.

L'elenco dei classici della letteratura che Ange fa leggere al giovane allievo per curarlo dalla sua dislessia sono di notevole spessore: Il Rosso e il Nero, Iliade, L'Odissea, La Metamorfosi, L'idiota, Il diavolo in corpo.

Scelte letterarie che permetteranno all'autrice di creare dialoghi originali e scanzonati tanto che il romanzo di Stendhal diventa il libro «*tipico esempio di letteratura per ragazzi*» o per «*finocchi*», oppure Iliade che trova «*un libro fantastico. Finalmente una storia che parla di grandi cose!*» Per arrivare a definire «*Ulisse? Quel verme! Il famoso tranello del cavallo di Troia è un'infamia!*» mentre Achille diventa «*una caricatura dell'eroe americano*».

La capacità di Nothomb di legare a sé il lettore è superba: impossibile iniziare a leggerlo e non correre senza fiato verso la fine. I dialoghi sono una vera e propria scuola letteraria e in finale, non mancano colpi di scena eclatanti tanto che il romanzo sfuma in inaspettate tinte noir.

Sull'intero romanzo aleggia la domanda se la letteratura possa davvero aiutare a vivere, a risolvere delle problematiche se non, addirittura, a innescare delle diaboliche soluzioni:

> *«Il mio effetto su di lui era stato quello di trasformarlo in un lettore della grande letteratura. La quale tutto è fuorché una scuola di innocenza. Eschilo, Sofocle, Shakespeare, per citare solo alcuni nomi, avrebbero ordinato a un giovane di valore di fare fuori delle carogne simili»*

Ange si dà questa risposta e, personalmente, non posso che darle ragione: i grandi classici della letteratura hanno la forza di irrompere con determinazione nella mente umana e talvolta, se non contestualizzati, far anche perdere il filo della ragione.